

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(**Industria, commercio interno ed estero,
turismo**)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1954

(*10^a Seduta in sede deliberante*)

Presidenza del Vice Presidente **CARON**

INDICE

Disegno di legge:

« Erogazione di lire 50.000.000 per l'incremento delle attività artigiane » (569-Urgenza)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 85, 86, 88, 91, 93, 94
BARDELLINI	89, 94
GERVASI	87, 91, 93
MOLINELLI	88, 92
MORO, <i>relatore</i>	85, 89, 90, 92
PIGNATELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	90, 92
TARTUFOLE	88, 91, 92, 93

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i senatori: Angrisani, Bardellini, Bellora, Carmagnola, Caron, Gervasi, Guglielmone, Iorio, Molinelli, Montagnani, Moro, Roveda, Tartufole e Turchi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Pignatelli.

MORO, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Erogazione di lire 50.000.000 per l'incremento delle attività artigiane » (569-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione di lire 50.000.000 per l'incremento delle attività artigiane ».

MORO, *relatore*. Onorevoli colleghi, gli stanziamenti previsti nel bilancio dell'industria e commercio a favore dell'artigianato derivano dalla legge 8 luglio 1950, n. 484. Tale legge rivalutò da uno a 27 la dotazione prebellica dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) portandola da lire 2.200.000 previste dal regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1490, a lire 60 milioni; portò a lire 15 milioni il contributo per l'unica Mostra-mercato nazionale dell'artigianato esistente in Italia, con sede a Firenze; fissò in 35 milioni la disponibilità di spesa della Direzione generale dell'artigianato per incoraggiare, favorire, sorreggere, premiare le iniziative più diverse che concorrono, sul piano nazionale e sul piano locale, all'incremento ed allo sviluppo delle attività artigiane.

Il provvedimento del 1950 non intese di risolvere il problema dell'assistenza all'artigianato, ma fu considerato, sia dal Governo che dal Parlamento (ne fanno fede gli atti parlamentari), un primo passo verso più definitivi assestamenti, i quali però si fanno ancor oggi attendere. Infatti dal 1950 in poi la situazione

non è mutata, anche perchè si ritiene da tutti necessario affrontare dalle fondamenta il riordinamento degli enti che devono assistere la produzione artigiana — E.N.A.P.I. in testa — e pertanto rinviare a riordinamento effettuato la revisione degli stanziamenti previsti nel bilancio.

Tuttavia la modestia eccessiva dei mezzi messi a disposizione costrinse il Ministero per l'industria e commercio a promuovere qualche ulteriore misura per allargare la possibilità di assistenza.

Nel gennaio dello scorso anno il Ministero per l'industria e il commercio chiese al Dicastero del tesoro l'adesione ad un nuovo stanziamento di 50 milioni per promuovere e sostenere qualche iniziativa più urgente per incoraggiare l'ammodernamento della produzione artigianale e la maggiore conoscenza e diffusione dei prodotti dell'artigianato. Ciò allo scopo, che è l'obiettivo di ogni forma di assistenza all'artigianato, di introdurre nella produzione artigianale tecniche produttive più aggiornate, costi più ridotti, caratteristiche più idonee alla più larga penetrazione dei prodotti artigianali italiani sui mercati esteri.

Il Ministero del tesoro diede il proprio consenso, ma con lettera 138406 del 21 settembre 1953 chiese che lo stanziamento fosse limitato a 5 esercizi finanziari. Il Ministero dell'industria e commercio, allo scopo di non procrastinare ulteriormente l'adozione del provvedimento, acconsentì a tale richiesta, per cui il provvedimento venne sottoposto al Consiglio dei ministri con imputazione dello stanziamento agli esercizi dal 1953-54 al 1957-58. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'industria e commercio lo stanziamento di 50 milioni è stato effettivamente approvato nel capitolo 42 per l'esercizio in corso 1953-54.

Senonchè, come i colleghi sanno, nessuno stanziamento è operativo se non viene confermato con apposito provvedimento legislativo, rivestendo la legge di bilancio soltanto un carattere formale. La stessa cosa, del resto, si rivelò, come ricorderanno i colleghi della prima legislatura e per lo stesso caso, per gli stanziamenti introdotti nel bilancio 1949-50 e successivi a favore degli enti di assistenza per

l'artigianato; esigenza soddisfatta con la citata legge 8 luglio 1950, n. 484.

La limitazione dello stanziamento a un solo esercizio è derivata dal fatto che tutti e tre i capitoli di spesa relativi all'assistenza alle attività artigiane (capitoli 39-40-41) devono essere riveduti a fondo. Il Parlamento ha da anni e ripetutamente segnalato al Governo questa esigenza, sicchè bene ha fatto il Ministro per l'industria e commercio a limitare lo stanziamento di 50 milioni all'esercizio 1953-1954, sottolineando in tal modo che il problema resta del tutto aperto a partire dal prossimo esercizio 1954-55. Cosicchè si impone un successivo provvedimento organico per definire con più adeguata visione della realtà dei bisogni la questione degli aiuti finanziari statali all'artigianato.

Delle erogazioni saranno beneficiarie iniziative che interessano l'artigianato sul piano generale. Eccezionalmente potrebbero beneficiarne anche singole imprese artigiane, quando però dalle iniziative da esse prese possa derivarne un'utilità di carattere generale per tutto il settore.

Il disegno di legge sottoposto al nostro esame ed alla nostra approvazione risponde pertanto al solo scopo di rendere operante uno stanziamento di bilancio già approvato per l'esercizio 1953-54. E poichè questo disegno di legge ci viene sottoposto in quest'ultimo scorcio di esercizio finanziario, chiara appare l'urgenza della emanazione del provvedimento di legge poichè, ove questo fosse emanato dopo la chiusura del corrente esercizio finanziario, lo stanziamento stesso non sarebbe più erogabile.

Per questi motivi raccomando vivamente agli onorevoli colleghi di voler acconsentire all'approvazione di questo disegno di legge.

Suggerisco però un emendamento al testo del disegno di legge nel senso di consentire al Ministero per l'industria e il commercio per le erogazioni dei contributi, di valersi, a sua discrezione, dei due enti tecnici destinati a seguire, incoraggiare, promuovere e presentare la produzione artigiana, vale a dire dell'E.N.A.P.I. e della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato.

PRESIDENTE. Rendo noto che la 5ª Commissione permanente, richiesta del parere sul

disegno di legge al nostro esame, ha comunicato di non aver nulla da osservare per quel che concerne la parte finanziaria.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GERVASI. Quando ho avuto notizia della presentazione di questo disegno di legge, mi sono rallegrato perchè esso rappresenta qualche cosa di concreto, anche se di modesta portata, nei confronti dell'artigianato italiano.

Proprio alcuni giorni or sono, al Gruppo dell'artigianato, io proponevo che il Gruppo stesso si interessasse perchè il finanziamento per l'E.N.A.P.I. fosse potenziato per mettere questo Ente nella condizione di funzionare in modo più concreto. Ora questo disegno di legge dovrebbe, almeno in parte, corrispondere alla richiesta che il Gruppo parlamentare dell'artigianato, all'unanimità, ha presentato al Governo.

Peraltro, dalla lettura degli articoli non si comprende con esattezza quale sia lo scopo preciso, reale, dello stanziamento.

Vi è, quanto all'erogazione e soprattutto alla destinazione di questi 50 milioni, poca chiarezza, per cui non si sa se è il Ministero dell'industria o se è un altro ente a ciò delegato, quale l'E.N.A.P.I., a provvedervi.

Mi sembra, quindi, che dovrebbe essere migliorata la dizione di questo disegno di legge, per quel che concerne l'erogazione e la destinazione di questi fondi.

L'articolo 1 lascia peraltro indovinare, senza precisarli, quali dovrebbero essere gli scopi della legge: « sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti ». È questo, però, un campo molto esteso e non è cosa che si possa determinare così, in quattro parole.

Consideriamo la funzione che dovrebbe avere l'E.N.A.P.I. per quel che riguarda i prodotti artigiani da esportare: l'E.N.A.P.I. potrebbe avere, soprattutto nella fase del collocamento sui mercati, una grandissima funzione di difesa del prodotto artigiano, prodotto che, anche se l'attrezzatura, dal punto di vista della modernità degli impianti, lascia a desiderare, purtuttavia esce ben fatto e trova

sul mercato interno buona accoglienza e preferenza in quello internazionale.

Quella del collocamento della merce, soprattutto all'estero, è una questione oltremodo delicata, e che bisogna risolvere poichè avviene qualche cosa di grave e di fortemente pregiudizievole nel settore dell'artigianato per quel che riguarda il commercio con l'estero. Avviene che persone, con criteri speculativi senza limite, comprino dall'artigianato il prodotto che questi non può collocare all'estero perchè privo dell'attrezzatura commerciale e del finanziamento necessario. Commercianti dotati di poca coscienza si recano presso gli artigiani nei momenti in cui essi sono presi da necessità finanziarie: li prendono per la gola e comprano a prezzi buonissimi, a prezzi di liquidazione. Questi commercianti fanno così un duplice guadagno, quando acquistano e quando vendono.

Tutto questo produce un effetto deleterio per il prestigio della nostra produzione artigianale all'estero e per il benessere economico dell'artigiano stesso, sia perchè l'artigiano, non sollevandosi mai finanziariamente, curerà di meno il prodotto stesso, prodotto che gli viene mal pagato; in secondo luogo perchè il prezzo alto a cui viene pagato il prodotto sul mercato estero, con una artificiale elevazione del prezzo di vendita, lo danneggia perchè lo rende meno ricercato. Quindi un duplice danno riceve l'artigianato ed un danno molto notevole l'economia nazionale, che, vendendo di meno, realizza una minore quantità di valuta pregiata.

Ora, l'E.N.A.P.I., se opportunamente finanziato, impostando il suo lavoro su criteri veramente reali, su questo terreno potrebbe surrogarsi, almeno in parte, o per lo meno far da calmiera, a quella che è la speculazione del commerciante e difendere così l'artigiano nella vendita sul mercato estero.

Ed allora, d'accordo che si debba tendere a migliorare il prodotto, ma d'accordo anche che si debbano creare le condizioni necessarie perchè l'artigiano, nel produrre la sua merce — che per aver sicuro smercio deve uscire ottimamente lavorata dal punto di vista della resistenza e della rifinitura — non sia pregiudicato da interessi e da criteri che sono certa-

mente al di fuori dell'interesse dell'artigiano stesso e di quello della economia nazionale.

In questo senso proporrò, in sede di discussione degli articoli, il seguente emendamento aggiuntivo: alla fine dell'articolo 1 dopo le parole: «...e diffusione dei relativi prodotti» aggiungere le altre: «ai quali, attraverso l'E.N.A.P.I., venga dato incremento, per una maggiore espansione all'estero, agevolando i produttori con accorte facilitazioni atte a rimuovere le difficoltà insorgenti dalla insufficiente attrezzatura commerciale dei produttori».

Mi sembra che con questa dizione l'E.N.A.P.I. venga ad essere investito di una determinata funzione di cui oggi non lo è. Allora, investito di questa funzione, potrà promuovere gli atti necessari per poter raggiungere quegli obiettivi che, almeno io penso, il legislatore dovrebbe prefiggersi. In tal maniera, daremmo al disegno di legge un vero scopo, poiché questi cinquanta milioni non verrebbero spesi per sussidi che hanno una finalità a se stante e non sarebbero erogati con un criterio di carattere paternalistico che non può essere accettato quando si tratti di spendere denaro dell'Erario.

Per quel che riguarda l'articolo 2, se noi non diamo all'E.N.A.P.I. la facoltà di dare un indirizzo su questo settore produttivo, è molto meglio che noi sopprimiamo il primo comma. Chi è, infatti, che stabilirà quali sono gli artigiani che possono avere queste erogazioni? Con quali criteri, con quali mezzi si potrà provvedere? Avverrà, come sempre, che sarà aiutato chi avrà conoscenze, chi più degli altri si darà da fare, mentre tanti altri non avranno nemmeno notizia di questo provvedimento in loro favore o non avranno la possibilità di instradare le richieste al momento opportuno.

Il secondo comma dell'articolo, invece, si riferisce ad una questione tecnica e può, pertanto, rimanere benissimo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri, desidero precisare che il relatore, senatore Moro, ha presentato formalmente il seguente emendamento tendente ad inserire dopo il primo comma dell'articolo 2 la seguente disposizione: « Per effettuare tali ero-

gazioni, il Ministero dell'industria e commercio è autorizzato a valersi del tramite dell'E.N.A.P.I. e dell'Ente Mostra-mercato nazionale dell'artigianato ».

TARTUFOLI. Non posso non convenire con molte delle considerazioni che ho sentito esprimere dal collega Gervasi.

Cinquanta milioni rappresentano, non dico una illusione per le categorie artigiane, ma certamente non un qualche cosa che possa costituire motivo di soddisfazione profonda per l'attesa, ampia e fiduciosa, delle categorie interessate.

Se si fa la storia di quel poco che il Parlamento, dalla Liberazione ad oggi, ha fatto per le categorie artigiane, constatiamo come lo Stato si trovi di fronte ad esse in carenza assoluta di provvidenze, ragion per cui si resta perplessi circa il significato del disegno di legge in esame che si sarebbe desiderato di ben più vasta portata. A meno che questi cinquanta milioni non siano destinati a coprire particolari iniziative; ma allora varrebbe la pena che ci si esponesse il tutto con sincerità.

Io sono abituato a dire molto schiettamente la mia opinione: pur comprendendo e approvando lo sforzo che il Governo compie per andare incontro a tante esigenze con la purtroppo nota scarsità dei mezzi a sua disposizione, vorrei che, in merito a questo disegno di legge, ci venisse sinceramente chiarito l'effettivo scopo che ci si propone, perché altrimenti io mi rifiuterei di approvarlo. Sappiamo bene, infatti, quali problemi sussistono in questo settore e quali somme occorrono, e non è proprio il caso che ci si venga a proporre un disegno di legge per l'incremento dell'attività artigiana fondato sopra una tale somma.

MOLINELLI. Non mi allontanerò dalle considerazioni che ha fatto il collega Tartufoli. La improvvisa odierna convocazione della Commissione ha sorpreso tutti, nè l'evidenza di una urgenza assoluta, che si spiega con il fatto che l'esercizio finanziario sta per scadere, ci può esimere dall'esaminare in concreto il disegno di legge.

È evidente lo scopo di questo provvedimento: la utilizzazione dei cinquanta milioni stanziati

nel capitolo 42 del bilancio di previsione 1953-54, i quali cinquanta milioni andrebbero a finire, altrimenti, nel calderone dei residui. Considerato questo, e la nostra solerzia, credo che nessuno di noi si opporrà all'approvazione della erogazione in parola; tuttavia è legittimo, da parte nostra, chiedere che questa erogazione abbia degli scopi precisi, determinati, che serva cioè all'uso per cui viene richiesta. Ora, nella legge del 1950 è stanziato un fondo, certamente insufficiente, per l'artigianato, ma un fondo la cui destinazione è ben precisa, cioè 60 milioni sono destinati al funzionamento dell'E.N.A.P.I., 15 milioni alla Mostra-mercato di Firenze e 35 milioni ad erogazioni per sussidi. Questi 50 milioni, se io non ho letto male, vanno al capitolo III, cioè ad aumentare i 35 milioni di sussidi e premi; in tal caso non si capisce che cosa significhi il testo dell'articolo 2.

Ecco perchè l'emendamento del collega Moro non mi pare accettabile, a meno che non si disponga una diversa distribuzione dei cinquanta milioni, in parte a favore degli enti e degli organismi per l'assistenza all'artigianato, ed in parte per sussidi e premi ad imprese artigiane.

Ma c'è un altro punto, nel disegno di legge, che aumenta i sospetti ed aumenta ancora la necessità dei chiarimenti richiesti dal senatore Tartufo. Noi possiamo ammettere che si destinino 50 milioni per sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese — come dice l'articolo 1 — all'ammmodernamento delle produzioni artigiane. Ma quando si parla, come fa l'articolo 2, di erogazioni a favore di imprese artigiane, per concorso alle spese da esso sostenute, si esprime chiaramente l'intenzione di tappare dei buchi che sono stati già aperti. In questo caso, vorremmo sapere a chi dobbiamo dare questi quattrini ed in quale misura.

BARDELLINI. Brevissime parole, a nome del Gruppo socialista, per dire che ci associamo ai rilievi che sono stati qui fatti.

Io ho avuto già occasione di dire, durante la discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio 1953-54, che gli stanziamenti per l'artigianato rappresentano veramente una irrisione in rapporto

agli scopi cui sono destinati. Ci fanno ricordare l'immagine latina dei *rari nantes in gurgite vasto*.

Qui tutto ci fa supporre che siamo chiamati ad approvare un provvedimento destinato a tappare il buco che è già stato fatto, ma dobbiamo da questa occasione prender motivo, sia pure attraverso un ordine del giorno, per far sì che nel futuro si pensi seriamente anche all'artigianato italiano. Noi vediamo, ad esempio, i progressi compiuti nel campo della meccanizzazione dell'agricoltura, mentre l'artigianato è addirittura negletto. Sono circa un milione le aziende artigiane in Italia: se questo milione di aziende deve godere di questi 50 milioni, è ridicola la somma che spetterà a ciascuna di esse.

MORO, *relatore*. Onorevoli colleghi, condivido pienamente le preoccupazioni di tutti i membri della nostra Commissione. Circa la entità della cifra, siamo pienamente d'accordo, è una cifra che non risolve alcun problema. Se ci mettiamo però sul piano degli attuali stanziamenti, cioè 35 milioni, i 50 milioni rappresentano sempre qualche cosa in rapporto ai primi, benchè non siano niente in rapporto alle esigenze dell'artigianato.

Quanto alla urgenza di approvare il disegno di legge se ne è già parlato: si tratta di procedere immediatamente all'approvazione del disegno di legge per impedire che, scadendo l'anno finanziario, quei cinquanta milioni non siano più spesi. Il mio emendamento risponde a questa preoccupazione e stabilisce inoltre che, nella erogazione di questa somma, ci si possa valere sia delle indicazioni dell'E.N.A.P.I., come di quelle di altri Enti, quali la Mostra-mercato di Firenze. Non ho creduto opportuno stabilire, nell'emendamento, che queste somme fossero destinate direttamente a questi Enti, che a loro volta avrebbero potuto procedere ad erogazioni in favore di Mostre e di scuole artigiane, perchè, avendo già questi Enti appositi stanziamenti in bilancio, sarebbero potute sorgere, a un certo momento, delle riserve da parte della Corte dei conti.

Il Ministero avrà invece facoltà, per il raggiungimento dei fini che si propone il disegno di legge, di valersi di questi Enti, che sono per l'appunto destinati a disciplinare la pro-

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)10^a SEDUTA (16 giugno 1954)

duzione artigiana e la presentazione dei relativi prodotti sul mercato.

PIGNATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. La relazione del senatore Moro è stata chiara ed io non avrei nulla da aggiungere. Mi limiterò a dare le spiegazioni che sono state richieste.

A suo tempo, per aumentare le disponibilità del capitolo 41, venne richiesto al Tesoro un aumento dello stanziamento. Il Tesoro aderì limitando questo stanziamento a cinque soli esercizi, ed istituendo un capitolo 42. Nel primo anno lo stanziamento non si è potuto utilizzare ed è passato ai residui, perchè non si è provveduto al disegno di legge per la sua utilizzazione. Erano 55 milioni che sono andati ai residui.

Quest'anno stava per andare ai residui anche questa somma ed io ho pertanto sollecitato lo approntamento del provvedimento che è all'esame del Senato.

Il Presidente del Consiglio, quando il disegno di legge è andato alla discussione del Consiglio dei ministri, ha detto senz'altro che non era il caso di farlo procedere, facendo le medesime osservazioni che sono state ripetute qui dagli onorevoli senatori, e che cioè 50 milioni, per un artigianato che non ha avuto finora niente e che attende da noi una programmazione seria, completa, ampia, 50 milioni rappresentano una cosa risibile. Il Ministro dell'industria e del commercio ha replicato al Presidente del Consiglio che, anche con la modesta erogazione di cinquanta milioni, noi avremmo potuto affrontare determinati impegni per spese autorizzate dal Ministero e che sono state fatte da enti controllati dal Governo, quali la Mostra-mercato di Firenze. Chi ha visitato tale Mostra ha constatato il continuo crescendo del numero degli espositori e la necessità di nuovi padiglioni per l'edizione dell'anno venturo. Quindi, nuovi lavori e nuove spese, che si stanno già affrontando, in seguito alla promessa ricevuta dal Ministero dell'industria e commercio di una congrua erogazione di fondi.

Si sa che la Compagnia nazionale dell'artigianato, riformata completamente con la partecipazione di vari istituti, anche di credito, ha ricostituito il suo capitale e a questo par-

tecipa l'E.N.A.P.I., che si è impegnato per lire 12.500.000. Da qui la necessità di dare all'E.N.A.P.I. questa somma per coprire la sottoscrizione delle azioni.

Inoltre, il Ministero dell'industria si è anche impegnato a dare alla Triennale di Milano un contributo di 12 milioni.

Ed allora io ho rappresentato al mio Ministro e, attraverso lui, al Presidente del Consiglio la opportunità di sgomberare, per ora, il terreno di questi impegni con 50 milioni che noi già abbiamo in bilancio, mentre potremmo presentare comodamente, per l'esercizio venturo, al Parlamento un programma ampio, completo, su cui, credo, il Ministro dell'industria, nella prossima discussione che ci sarà al Parlamento sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio, sarà prodigo di informazioni.

Io mi rendo conto delle osservazioni che sono state fatte dai senatori Gervasi, Tartufoli e Molinelli; però il provvedimento in esame a questo si riduce. E non ci saranno, o quasi, beneficiari di altro genere. Credo, infatti, che ben poco rimarrà, dopo aver soddisfatto questi grossi impegni, a disposizione del Ministero, per poter fare eventualmente delle ulteriori erogazioni in favore di altri Enti o di altre imprese artigiane.

Ecco perchè pregherei gli onorevoli senatori di giungere ad una formulazione molto chiara dell'emendamento che si vuole apportare al disegno di legge, senza far particolare accenno a questi Enti, per evitare che la Corte dei conti, nella emissione dei decreti, abbia a sollevare difficoltà.

Gli onorevoli senatori potranno intervenire in proposito in sede di discussione di quel tale programma, cui ho accennato, e che il Governo presenterà, al più presto perchè sottolineo che l'attuale Governo desidera affrontare, sia pure con la necessaria gradualità, i problemi fondamentali dell'artigianato italiano.

MORO, *relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, mi sorge il dubbio che la formulazione dell'articolo 2, quale risulta con il mio emendamento, non sia la più adatta. Il mio emendamento aveva lo scopo di consentire che le erogazioni a vari enti artigiani potessero essere fatte anche

su designazione dell'E.N.A.P.I. Dopo le parole dell'onorevole Sottosegretario, vediamo come sia necessario consentire erogazioni a favore dell'E.N.A.P.I., della Mostra mercato di Firenze, e della Triennale di Milano. Ed allora bisognerebbe modificare il testo dell'articolo, in modo da dire che le erogazioni di cui al precedente articolo potranno essere effettuate a favore di Enti e di organismi di assistenza all'artigianato, e poi aggiungere che potranno essere effettuate anche a favore di imprese artigiane.

TARTUFOLI. Ho gettato il sasso nello stagno e le reazioni sono state quelle che ci aspettavamo: una dichiarazione veramente sincera da parte dell'onorevole Sottosegretario, di cui prendiamo atto con compiacimento, ma auspicando, al tempo stesso, che si faccia veramente sul serio per il futuro. Auspichiamo cioè che le dichiarazioni del rappresentante del Governo siano impegnative per il Ministero dell'industria e commercio, nel senso che, nella formulazione dei programmi di stanziamento per il nuovo esercizio finanziario (e non, quindi, in sede di bilancio dell'industria, che quando avrà avuto il suo *quantum* da utilizzare non avrà più una lira da aggiungere o da togliere), tempestivamente venga posto il problema dell'artigianato su quel piano di doverosa considerazione che esso merita.

GERVASI. Quanto ci ha esposto l'onorevole Sottosegretario corrisponde all'impressione che tutti avevamo riportato. Quindi questi 50 milioni, press'a poco, scompaiono nel modo che abbiamo visto. Si potrebbe pensare che ogni emendamento sia inutile, in quanto se non vi è alcuna somma a disposizione, è chiaro che qualunque cosa noi stabiliamo in favore dell'E.N.A.P.I. rimarrebbe, in pratica, inoperante.

Però, se nel disegno di legge si inserisse l'emendamento che avevo proposto, dando un nuovo compito all'E.N.A.P.I. questo, se non avrà un finanziamento oggi, lo potrà avere negli esercizi futuri. Approfittiamo, quindi, per far questo, del disegno di legge in esame, senza rimandare a leggi future, poichè ben sappiamo quanto ci vuole per discutere ed approvare un provvedimento.

Io insisterei pertanto nel mio emendamento, che, del resto, non toglie la facoltà al Ministero dell'industria di erogare come crede la somma stanziata.

Infatti la formulazione del mio emendamento all'articolo 1 non fissa alcun impegno nè per il Ministero, nè per l'E.N.A.P.I. Ma, ad un certo momento, quando si compilerà il nuovo bilancio, il Ministero dell'industria si ricorderà, o altri glielo faranno ricordare, che esiste una legge che, all'articolo 1, stabilisce che l'E.N.A.P.I. ha questo compito e si provvederà quindi, nei capitoli appositi, per il finanziamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

In aggiunta alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 8 luglio 1950, n. 484, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-54, l'erogazione di lire 50.000.000 per sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti.

A questo articolo il senatore Gervasi ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: alla fine del comma aggiungere le parole « ai quali, attraverso l'Ente nazionale artigianato e piccola industria, venga dato incremento per una maggiore espansione all'estero, agevolando i produttori con accorte facilitazioni, atte a rimuovere le difficoltà insorgenti dalla insufficiente attrezzatura commerciale dei produttori ».

TARTUFOLI. Io sono un po' perplesso ad accettare questo emendamento, perchè tende ad allargare i compiti dell'E.N.A.P.I., quasi che così solo facendo si possa risolvere un problema di questa natura. È evidente invece che solo se il Ministero dell'industria otterrà stanziamenti adeguati, sarà possibile predisporre una legge provvida che potrà finalmente e realmente affrontare i problemi del-

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)10^a SEDUTA (16 giugno 1954)

l'artigianato e cercare di provvedere a quei compiti e a quelle finalità che un attento studio dovrà indicare.

In sostanza, l'emendamento proposto dice cose già previste nello statuto dell'E.N.A.P.I. D'altra parte, se parliamo dell'E.N.A.P.I. e non della Mostra-mercato di Firenze e della Triennale di Milano, veniamo a creare quasi una preclusione per questi ultimi Enti.

Per questi motivi esorterei il senatore Gervasi a non insistere nel suo emendamento, rimandando a quella che sarà la futura legge organica sull'artigianato il soddisfacimento delle esigenze da lui prospettate.

MOLINELLI. Mi dichiaro d'accordo con il senatore Tartufoli. Quanto alla preoccupazione del senatore Gervasi, che in sostanza è quella di andare incontro alle esigenze dei produttori artigiani per aiutarli a non ricorrere a quegli intermediari di cui egli ha prima parlato, questa preoccupazione, dicevo, è giustissima, ma potrebbe per ora tradursi in un voto che la nostra Commissione, in questa sede, può esprimere in un apposito ordine del giorno.

TARTUFOLI. Mi dichiaro d'accordo con il senatore Molinelli e sono pronto a presentare lo stesso un ordine del giorno, anche insieme al senatore Gervasi, se questi ritiene di rinunciare al suo emendamento.

MORO, *relatore*. Io avrei detto le stesse identiche cose. Concordo pienamente con il senatore Gervasi, in merito alle sue preoccupazioni, ma come relatore non posso accettare l'emendamento proposto, perchè ai fini del disegno di legge è del tutto irrilevante e non porta ad alcun risultato pratico, poichè il disegno di legge ha lo scopo di rendere spendibili questi 50 milioni, mentre l'emendamento Gervasi ha per scopo di dare un determinato compito all'E.N.A.P.I.

Concordo in pieno con quanto hanno detto il senatore Molinelli ed il senatore Tartufoli e ritengo anche io che questa sia la sede più opportuna perchè la Commissione possa esprimere conformemente alle preoccupazioni del senatore Gervasi, il proprio voto al Governo.

PIGNATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. È la prima volta che ho la fortuna di incontrarmi col senatore Gervasi, e constato con piacere che egli ha espresso un'idea perfettamente rispondente alla mia, che ho avuto modo di illustrare ampiamente proprio domenica scorsa in Campidoglio in occasione della premiazione dei vecchi Cavalieri del lavoro.

Ritengo opportuna una riforma dello Statuto dello E.N.A.P.I., il quale dovrebbe avere solo ed esclusivamente — secondo la mia opinione — carattere commerciale, ed essere esonerato da tutte le altre funzioni. Bisognerebbe, in secondo luogo, dargli la possibilità di reperire i mercati interni e stranieri necessari al prodotto artigianale e di orientare tale prodotto verso il mutevole gusto dei mercati reperiti, assistendo poi nelle pratiche burocratiche la esportazione artigianale, in quanto noi sappiamo perfettamente — ed io più degli altri essendo figlio di un artigiano — che l'artigiano non conosce la congerie di norme che disciplinano la materia delle esportazioni.

Infine c'è il problema tecnico dell'esportazione, ma questo e tutti gli altri problemi a cui ho accennato formeranno oggetto di attento studio da parte del Comitato consultivo che presto entrerà di nuovo in funzione e che speriamo giunga ad una formulazione definitiva del nuovo Statuto dell'E.N.A.P.I.

Per venire al disegno di legge in esame, ho già spiegato di che cosa si tratta. Posso aggiungere che, una volta divenuto legge, la sua funzione si esplicherà nel breve spazio di un mattino: si emetteranno 3 o 4 decreti di erogazione, e i 50 milioni saranno subito esauriti.

Vorrei invitare pertanto il senatore Gervasi a ritirare il suo emendamento, per limitarci soltanto allo studio dell'emendamento proposto dal senatore Moro, onde evitare difficoltà in materia di registrazione dei decreti di erogazione che saranno emessi, ai quali forse se ne aggiungeranno degli altri. Per esempio, l'artigianato dovrebbe partecipare alla Fiera del Levante di Bari, ma l'E.N.A.P.I. non ha i mezzi per organizzare tale partecipazione, per cui ritengo che se qualche residuo potrà essere realizzato, dovremo darlo all'E.N.A.P.I. per questo scopo.

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)10^a SEDUTA (16 giugno 1954)

GERVASI. Vorrei cogliere l'occasione per sottolineare la necessità del funzionamento di quelle tali Commissioni di studio che furono a suo tempo nominate dal Ministero, sia quella per il commercio con l'estero, sia quella per l'esame del problema artigianale, perchè solo tenendo conto di quello che è il lavoro compiuto e i risultati raggiunti da queste Commissioni sarà possibile andare verso la soluzione dei problemi più complessi in questo campo. Del resto, anche le parti in contrasto nel Parlamento italiano, non dovrebbero essere molto divise nella soluzione di questi problemi. Si tratta di questioni più che altro di carattere tecnico, sociale e produttivo, e quindi non dovrebbero sorgere difficoltà di ordine politico.

Dichiaro di ritirare il mio emendamento, riservandomi di presentare, insieme al collega Tartufoli, un ordine del giorno. Vorrei però far presente all'onorevole Sottosegretario, il quale ha accennato ad una partecipazione dell'artigianato italiano alla Fiera del Levante di Bari, che ad un certo momento è necessario stabilire una graduatoria, una gerarchia di esigenze, favorendo innanzitutto quelle che si ritengono inderogabili per poi soddisfare man mano le altre, a partire da quelle interessanti l'economia nazionale. Non è opportuno, a mio avviso, che l'E.N.A.P.I. espliciti la sua funzione solo per le partecipazioni a mostre o fiere, per quanto anche queste siano necessarie ed io le sottoscriva in pieno. Non si deve spendere quel poco denaro che abbiamo a disposizione esclusivamente per manifestazioni ed azioni di scarso risultato, ma soprattutto per difendere — è la questione di importanza capitale che io pongo nel mio emendamento — il prodotto artigianale all'estero e l'artigiano individualmente da quella che possa essere la speculazione di intermediari.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, essendo stato ritirato l'emendamento del senatore Gervasi, metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge nel testo presentato dal Governo, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Le erogazioni di cui al precedente articolo potranno essere effettuate anche a favore di imprese artigiane per concorso alle spese da esse sostenute per il raggiungimento delle finalità in detto articolo indicate, purchè ne derivi un'utilità di carattere generale per il relativo settore produttivo.

Sono considerate artigiane, ai fini della presente legge, le imprese come tali qualificate con la procedura prevista dal decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, ed anche se organizzate in forma cooperativa.

Mi è pervenuto un emendamento del relatore, che ritira la modifica da lui presentata in un primo tempo, e di cui è stata data lettura, così formulato: nel primo comma, dopo le parole « le erogazioni di cui al precedente articolo potranno essere effettuate », aggiungere le altre « a favore di Enti ed organismi per l'assistenza tecnica ed economica dell'artigianato. Le erogazioni stesse potranno essere effettuate... ».

Segue poi il testo dell'articolo nella formulazione proposta dal Governo.

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti tale emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 2 nel testo che risulta in seguito all'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con lo stanziamento del capitolo 42 dello stato di previsione dell'esercizio 1953-54 del Ministero dell'industria e commercio.

(È approvato).

TARTUFOLI. Prima che si passi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, vorrei sottoporre alla Commissione il seguente

ordine del giorno sottoscritto anche dal senatore Gervasi:

« La 9^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 569, sentito il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, ribadisce l'assoluta urgenza che il Governo si appresti a presentare al Parlamento, dopo congruo studio e discussione dell'apposita Commissione consultiva dell'artigianato e della piccola industria, la serie delle leggi capaci di rappresentare per l'artigianato l'inizio della soluzione per i suoi problemi funzionali in materia di disciplina della categoria, di incremento e progresso delle attrezzature produttive, di appoggio organizzativo ed economico per lo smercio all'interno e all'estero delle produzioni artigiane, di riorganizzazione e potenziamento degli Enti già esistenti o da costituire per gli scopi predetti; auspica che la categoria in esame sia adeguata alle provvidenze assistenziali di diritto in analogia con altre categorie di piccoli operatori economici del nostro Paese ».

BARDELLINI. Non per una rivendicazione di paternità, ma vorrei sottolineare che nel mio breve precedente intervento avevo già messo in rilievo la necessità di una manifestazione di solidarietà della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Tartufoi e Gervasi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 17,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari